

Parla Mirabelli (presidente emerito della Consulta)

«Qui si rischia di finire ostaggio della politica»

Il ruolo unico può portare a un albo professionale

■ «C'è una parte buona della riforma della dirigenza, quella relativa all'accesso nei ruoli, che funziona bene. Ma c'è anche una parte che richiederebbe una riflessione e uno stralcio dal testo approvato, per essere valutato nel contesto della complessiva organizzazione del personale. Si tratta della configurazione del ruolo unico dei dirigenti che lo fa apparire più come un albo professionale al quale si può attingere, che come un ruolo per una funzione che si ha diritto di esercitare a seguito dell'accesso per concorso. Con il rischio che diminuiscano le garanzie poste oggi per assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Spiega così al Tempo, le perplessità sul decreto Madia, il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli.

Riforma da rivedere insomma?

La riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni e la professionalità e qualificazione della burocrazia è forse più importante della riforma costituzionale perché riguarda l'efficienza della macchina dello Stato. Penso che nel decreto Madia ci siano cose buone ma anche una serie di punti che vanno rivisti.

Cosa non va?

Resta il concorso per l'accesso alla dirigenza e questo è un bene e risponde alla Costituzione. È ugualmente positiva la formazione iniziale. Ma la necessaria mobilità ogni quattro anni, la perdita delle funzio-

ni o del posto, innescano un meccanismo difficile da governare e rischia di ridurre l'efficienza senza ottenere un migliore andamento, oltre che a introdurre elementi di precarizzazione.

La norma vuole assicurare un ricambio veloce dei vertici

Legittimo. Ma ho paura che una buona verifica delle capacità dei dirigenti così come proposta, in un ventaglio di competenze e professionalità molto diverse per le diverse amministrazioni, rischia di essere una promessa che non può essere mantenuta, e di generare un eccesso di



Il correttivo

Un meccanismo per assicurare indipendenza e dare impermeabilità della burocrazia al potere politico

mobilità, o di aspirazioni e timori. Questa situazione può provocare dispersione di esperienze e capacità acquisite nei posti occupati.

Dunque è la valutazione del dirigente il punto debole?

Non si può delegare la carriera di un dirigente pubblico a una valutazione periodica senza prevedere l'oggettività dei criteri con i quali viene fatta. Ed è difficile che sia fatto in modo adeguato da una commissione sulla base di curriculum e per una massa così ampia di dipendenti pubblici. Se non viene assicurata stabilità nell'esercizio delle funzioni non si può garantire indipendenza politica.

Quale correttivo va introdotto nel suo giudizio?

Un meccanismo per assicurare dipendenza e autonomia con l'introduzione di criteri oggettivi che evitino di garantire una sorta di impermeabilità della burocrazia al potere politico.

Per protestare contro la riforma si è costituito un comitato ad Ancona che si è rivolto al presidente Mattarella. Non si rischia che passi il messaggio che la burocrazia si arropera per non perdere privilegi?

La richiesta non va demonizzata. È sempre opportuno ascoltare la voce di chi ha diretta esperienza di funzionamento degli apparati da governare. Ci sono grandi professionisti nello Stato e vanno utilizzati al meglio.

Fil.